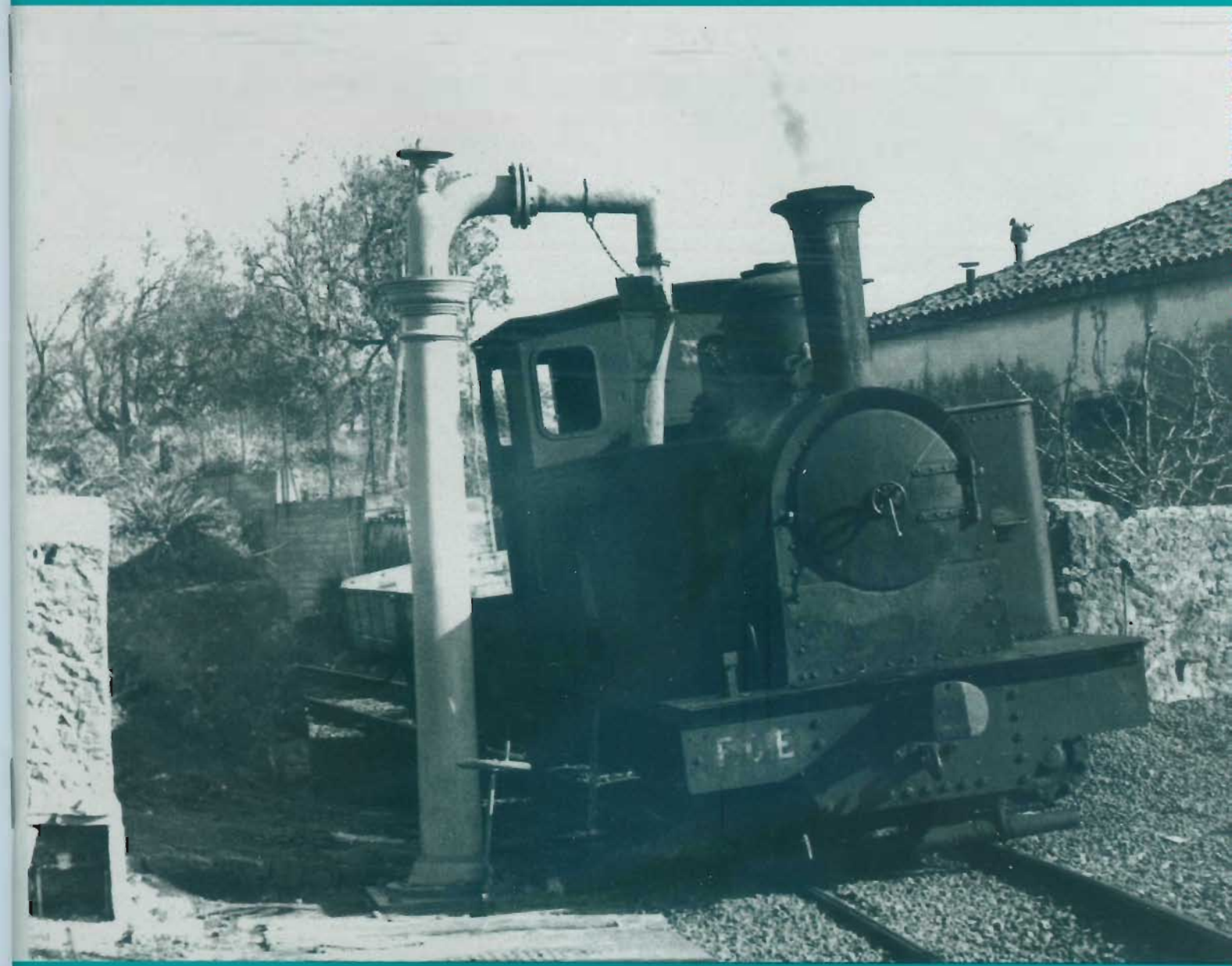
Rivista
economica
mensile
della
Camera di
Commercio
Industria
Artigianato
Agricoltura

ANNO XIII N. 2
APRILE 1994
Spedizione
in abbonamento
postale
gruppo IV - 70%
L. 2.500

PROSPETTIVE SIRACUSA



Questa provincia da salvare

Trasporti Agire o finire

Piccole industrie crescono

2
1994

Dizionarietto dei tempi che furono

Piccole testimonianze di storia minima della nostra provincia - Tradizioni tramandate fra gli strati più umili ma più vivi della nostra gente

Quando l'iperbole popolare diventa colore immaginifico

Sebastiano Rizza

Lo spunto per una ricerca o anche per un semplice articolo può venire da una situazione qualsiasi, come in questo caso.

Anni or sono, parlando del più e del meno con un amico, questi mi riferì che un tempo, a Trapani, quando non si riceveva la dovuta considerazione, si richiamava l'attenzione dell'interlocutore con un ironico "E cu parra, Nasi?!".

L'origine di questo modo di dire, profferito con tono che sta fra l'interrogazione e l'affermazione, va ricercata, sempre secondo il mio amico trapanese, in un fatto di cronaca politica, per così dire spicciola. Si racconta a Trapani che Nasi ebbe la disavventura, a un suo comizio, di avere un solo ascoltatore.

Va da sé che la spiegazione popolare è quanto mai iperbolica, anche se racchiude un pizzico di verità. Verità che trova una spiegazione nell'ostracismo di Giovanni Giolitti che lo rese inviso all'opinione pubblica.

Solo in anni recenti la figura di Nunzio Nasi (1850-1935), due volte ministro del Regno d'Italia, è stata rivalutata grazie ad un saggio di Salvatore Girgenti. Ma a quante altre figure, forse meno illustri ma che hanno ugualmente infiorato il linguaggio del popolo siciliano, rendendolo più vivace, non è toccata e non toccherà mai la stessa giustizia?

Con queste note - sotto forma di un "dizionaretto" e limitandoci alla sola provincia di Siracusa - vogliamo perciò, rendere un modesto quanto dovuto omaggio a tutti quegli esseri umani, apparentemente insignificanti, che con il loro passaggio hanno lasciato, come in un film di Frak Capra, una pur tenue traccia nella storia minima dell'umanità, mentre vogliamo rinverdire antichi ricordi nelle persone d'una certa età, dalle cui labbra abbiamo appreso nomi di personaggi e piccole vicende umane più o meno inventate.

BITTINCHI - "E cu scannò, Bittinchi?". Si dice in presenza d'un lauto pasto; ma, più spesso, ha significato ironico e di senso contrario. Nel linguaggio d'osteria sottolinea, giocando a briscola, la presenza di più carichi. Bittinchi era il soprannome d'un macellaio siracusano vissuto in questo secolo.

CULU I SIGNA - Ovvero "culo di scimmia", cioè "sedere piatto". Soprannome affibbiato a un pescatore siracusano vissuto all'inizio di questo secolo.

"Pari a varca i Culi i signa". Si dice di chi cammina barcollando per aver alzato troppo il gomito.

DON BILLONIU - Singolare personaggio vissuto a Siracusa nei primi decenni del secolo nostro. Era noto per il valigione che si trascinava sempre dietro. Per tal ragione una borsa particolarmente grande viene paragonata alla "valigia i don Billoniu".

DON CICCIU - "Rossa, don Cicciu!". Esclamazione che sottolinea le smargiassate di qualcuno. Don Cicciu è il puparo siracusano Francesco Puzzo (1857-1936) che, mandando Orlando all'attacco, le sparava proprio grosse. "E allora Orlando - proclamava don Cicciu da dietro le quinte del suo teatrino - con un colpo di durlindana uccide mille nemici". E il pubblico ribadiva: "Rossa, don Cicciu!". E, di questo passo, il pubblico continuava a contestare anche quando, con gran delusione di don Cicciu, Orlando non riusciva a uccidere che un solo nemico. Da "Storie e folklore di Sicilia" di Santi Correnti apprendiamo che a Catania, con riferimento al grande puparo don Angelo Grasso, si dice: "Grossa è, don Angelo".

DON PASQUALE - "Irisinni ni don Pasquali". Locuzione che equivale a "tirare le cuoia". Don Pasquali era infatti, stando a quanto mi è dato sapere, il custode del cimitero di Siracusa.

GIULIA A FODDI - Descrive una donna male in arnese: "pari Giulia a foddi". Di questa figura femminile trovo notizia ne "Il Tamburo" del 9 ottobre del 1880: "La via Alagona è il teatro delle gesta invereconde d'una mentecatta. La chiamano *Giulia la folle*. Le sue grida assordanti, gli atti osceni, bene spesso le aggressioni sui passanti l'hanno resa insopportabile agli abitanti di quella via. Lo stesso gerente ci assicura con aria compunta che anche lui una volta è stato preso al braccio da quell'esosa creatura, e ci è voluto del buono e del bello per sottrarsi alle di lei incomode *galanterie*".

NASCAZZA - "Aviri chiù vizi ra mula i Nascazza". Si commenta da sé. Nascazza, mi si assicura, era il soprannome d'un personaggio canicattinese vissuto realmente.

NINU U LONCU - Si dice di persona particolarmente alta. Soprannome d'un imbianchino siracusano, vissuto in questo secolo, conosciuto appunto per la sua proverbiale altezza.

PACCHIOTTA - "Fari a fini i Pacchiotta". Cioè, fare una fine indecorosa. È modo di dire tanto siracusano quanto augustano. Un Pacchiotta, augustano, è realmente esistito in questo secolo. Di lui si dice: "satava sei piatti vacanti pi pigghiarisi chiddu chinu". Era il prezzo che doveva pagare ai suoi benefattori-aguzzini per guadagnarsi un piatto di minestra.

PEPPI GEMMA - Nome e cognome d'un contadino di Ferla. "Aviri chiù vizi ra mula i Peppi Gemma".

SETTIGGIACCHETTI - "Pariri Settiggiacchetti", vestire in modo trasandato. Soprannome d'un balordo siracusano vissuto nella prima metà del secolo. Aveva la mania di raccattare indumenti che indossava gli uni sugli altri.

SIGNURA RE CANI - Detto di donna che veste in modo eccentrico. Soprannome d'una nobildonna siracusana, decaduta, nota per i cappellini alquanto originali e per l'amore verso i cani randagi. Anche lei è un personaggio vissuto nei primi decenni del secolo a Siracusa.

TABBARUNI - Una bocca eccessivamente larga veniva immancabilmente paragonata "o furnu i Tabbaruni". È il soprannome d'un fornaio siracusano che, all'inizio del secolo, apriva bottega alla Giudecca. Stranamente - ma forse non tanto - Tabbaruni ricorda il nomignolo maltese *Tabuna*, tratto dall'arabo "*tâbûna*" che significa "grande forno pubblico".

VINCENZU I CIURIDDIA - "Essiri comu a Vincenzu i Ciuriddia", essere d'indole tranquilla. Come il seguente, è modo di dire siracusano.

VICENZU RE LANNI - "Essiri comu a Vincenzu re lanni", ca nun paia né cenzu né funnuaria". Descrive una persna tranquilla e che evita d'assumersi le proprie responsabilità. È il soprannome d'un rigattiere siracusano morto, forse, attorno agli anni sessanta.

ZZA NARDA - A Carlentini si dice di donna sciatta. Soprannome d'una polana.

Per citare quest'articolo in formato elettronico:

Sebastiano Rizza, *Dizionarietto dei tempi che furono*

Sicília Σικελία Ṣiqillìa

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: http://digilander.libero.it/siciliasikeliasiqillia/dizionarietto.pdf

Homepage: http://digilander.libero.it/siciliasikeliasiqillia